



# LO HOBBIT

*J.R.R. Tolkien.*



ILLUSTRATO DALL'AUTORE



BOMPIANI

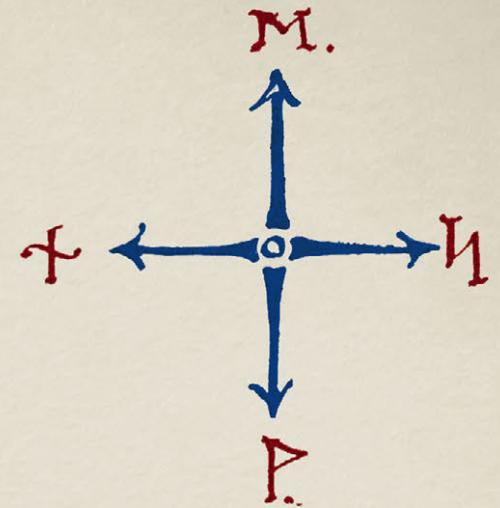


↑ East lie the Iron Hills  
where is Dain.

The  
Lonely  
Mountain



Here was Girion  
lord in Dale



the Running River

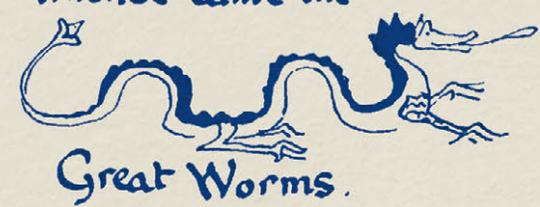
Here is  
the gateway  
of the Long  
Lake

Here of old was Thrain  
King under the Mountain

Hand holding a scroll with Old English text:  
P I N M  
P A T H I X N  
T M N M R M  
M P R Q M F A  
P M H F B R M  
F H T : T T

The Desolation  
of Smaug

Far  
to the North  
are  
the Grey Mountains  
&  
the Withered Heath  
whence came the

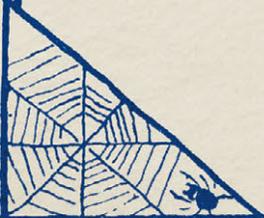


Great Worms.



In Esgaroth upon  
the Long Lake  
dwell Men

Thror's Map



West lies Mirkwood the Great  
there are Spiders.



Here flows the  
Forest River

Elvenking

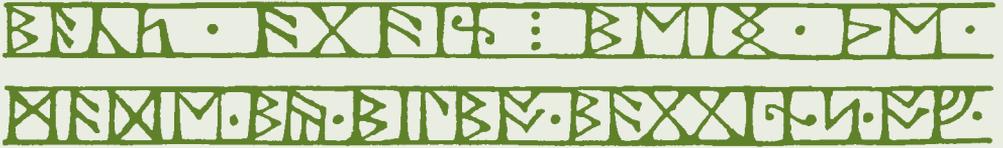


The hill : hobbiton-across-the Water



# LO HOBBIT





# Lo Hobbit

*J.R.R. Tolkien*

Prefazione di Christopher Tolkien

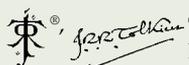
*Illustrato dall'autore*

**Traduzione di Wu Ming 4**



TOLKIEN, J.R.R., *The Hobbit* illustrated by the author  
This edition is based on the reset edition first published 2020  
First published by HarperCollinsPublishers 1991  
First published in Great Britain by George Allen & Unwin 1937, Second edition 1951,  
Third edition 1966, Fourth edition 1978  
Copyright © The Tolkien Estate Limited 1937, 1965

Illustrations by J.R.R. Tolkien © The Tolkien Estate Limited 1937, 1972, 1975, 1976, 1978, 1987, 1988, 1995, 2007, 2011  
Foreword by Christopher Tolkien © The estate of C.R. Tolkien 1987, 2007  
Note on the illustrations © Wayne G. Hammond & Christina Scull 2011, 2023

®, *J.R.R. Tolkien*® and 'Tolkien'® are registered trademarks of The Tolkien Estate Limited

The Proprietor on behalf of the Author hereby asserts the moral right to be identified as the author of the Work.

Giunti Editore si impegna per uno sviluppo sostenibile con l'utilizzo di carta certificata rsc® proveniente da fonti gestite in maniera responsabile.

Traduzione  
Wu Ming 4

Traduzione della Nota sulle illustrazioni  
Riccardo Valla

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)  
Progetto grafico: Mike Topping  
Adattamento: Lorenzo Gianni.

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)  
[www.bompiani.it](http://www.bompiani.it)

© 2024 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani  
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia  
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-9641-2

Prima edizione digitale: ottobre 2024  
Bompiani è un marchio di proprietà di Giunti Editore S.p.A.

## INDICE

<i>Lista delle illustrazioni</i>	ix
<i>Nota</i>	xii
<i>Prefazione all'edizione del 50° anniversario</i>	xiii
<i>Nota sulle illustrazioni</i>	xxxiv
I Una festa inattesa	3
II Montone arrosto	30
III Un breve riposo	47
IV Sali e scendi la china	57
V Indovinelli al buio	70
VI Dalla padella nella brace	92
VII Strani alloggi	112
VIII Mosche e ragni	139
IX Barili sdoganati	168
X Un caloroso benvenuto	185
XI Sulla soglia	198
XII Informativa interna	208
XIII Nessuno in casa	230
XIV Fuoco e acqua	242
XV Le nubi si addensano	252
XVI Un ladro nella notte	263
XVII Scoppia il temporale	270
XVIII Il viaggio di ritorno	283
XIX L'ultima tappa	292



## LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI

Mappa di Thror*	<i>Risguardo anteriore</i>
1. La Collina: Hobbiton al di là dall'Acqua	<i>Frontespizio</i>
2. Schizzo di Bilbo Baggins	xi
3. Pagina manoscritta originale del capitolo I, con la Mappa di Thror	xiv
4. Pagina manoscritta originale del capitolo I	xv
5. Porta delle Sale del Re degli Elfi	xxii
6. Senza titolo (Nargothrond)	xxiii
7. Boscuoro	xxiv
8. Smaug vola intorno alla Montagna	xxvii
9. La Montagna Solitaria	xxviii
10. Pianta della Montagna Solitaria (a)	xxix
11. La Porta sul retro	xxx
12. Casa Baggins Sottocolle	xxxi
13. La prima mappa della Contea*	2
14. Un mattino di tanto tempo fa nella quiete del mondo	4
15. Gandalf	6
16. Mappa di Thror, copiata da B. Baggins*	22
17. I Monti Brumosi visti da occidente, guardando dal Nido d'Aquila verso la Porta dei Goblin [dettaglio]	29

## LO HOBBIT

18.	La Collina: Hobbiton al di là dell'Acqua	30
19.	Collina dei Troll	36
20.	I troll <sup>†</sup>	38
21.	I tre troll vengono tramutati in pietra <sup>†</sup>	44
22.	Casa di Elrond	46
23.	Scendendo verso Valforra	48
24.	Valforra	50
25.	Valforra guardando a oriente	54
26.	Il sentiero di montagna <sup>†</sup>	58
27.	I Monti Brumosi	92
28.	I Monti Brumosi visti da occidente, guardando dal Nido d'Aquila verso la Porta dei Goblin	110
29.	Bilbo si alzò col primo sole negli occhi	112
30.	Prima pagina manoscritta con schizzo della mappa del territorio a oriente dei Monti Brumosi	116
31.	Sala di Beorn <sup>†</sup>	120
32.	Boscuro	142
33.	Terre Selvagge, bozza preliminare*	148
34.	La Porta del Re degli Elfi da oltre il fiume	164
35.	La Porta del Re degli Elfi <sup>†</sup>	166
36.	Schizzo per il Fiume della Foresta	182
37.	Bilbo arriva alle capanne degli Elfi zatterieri	183
38.	Esgaroth [dettaglio]	184
39.	Città del Lago <sup>†</sup>	188
40.	Mappa del Lago Lungo e della Montagna Solitaria*	194

LISTA DELLE ILLUSTRAZIONI

41.	Albero nodoso	197
42.	La Porta Anteriore <sup>†</sup>	202
43.	La Porta sul retro	204
44.	Vista dalla Porta sul retro	205
45.	Conversazione con Smaug	212
46.	La Porta Principale	240
47.	La morte di Smaug	246
48.	Pianta della Montagna Solitaria (b)	256
49.	L'arrivo delle Aquile	282
50.	Valforra guardando a occidente	294
51.	L'ingresso di Casa Baggins <sup>†</sup>	300

Mappa delle Terre Selvagge\*

*Risguardo posteriore*

\* Mappa di J.R.R. Tolkien

<sup>†</sup> Colorazione di H.E. Riddett



## NOTA

Scritto per i figli di J.R.R. Tolkien, *Lo Hobbit* fu pubblicato il 21 settembre 1937. Con una copertina dalla bella grafica, una manciata di illustrazioni in bianco e nero e due mappe realizzate dall'autore stesso, il libro divenne un successo immediato e fu ristampato a breve giro con cinque tavole a colori.

La selezione di dipinti e raffinati disegni di Tolkien è diventata inseparabile dal testo e ha impreziosito le edizioni dello *Hobbit* per più di ottantacinque anni. Ma i lavori artistici pubblicati hanno offerto solo una visione parziale del processo creativo di Tolkien, e molti altri bozzetti, disegni a colori e mappe – sebbene esposti e pubblicati altrove – non sono mai apparsi nelle pagine dello *Hobbit*.

Questa nuova edizione aumentata cerca di restituire la varietà e la completezza del “manoscritto domestico” che Tolkien leggeva ai suoi figli come una delle loro “letture” invernali, includendo nelle sue pagine una selezione più completa del portfolio, composta da cinquanta tra bozzetti, disegni, mappe e illustrazioni del manoscritto.\* Qui, per la prima volta, il lettore può ripercorrere il viaggio di Bilbo verso est fino alla Montagna Solitaria nelle cinque mappe originali e ammirare il paesaggio immaginario della storia – dalle vedute di Casa Baggins e Hobbiton, alle Terre Solitarie, all'avvicinamento a Valforra e alla Montagna Solitaria – con un dettaglio più vivido che mai.

---

\* Questa edizione include anche le versioni a colori dei disegni di Tolkien realizzate da H.E. Riddett, commissionategli per i *Tolkien Calendars* ufficiali degli anni 1976-79 e raccolte in *Pictures by J.R.R. Tolkien*, a cura di Christopher Tolkien (1979).

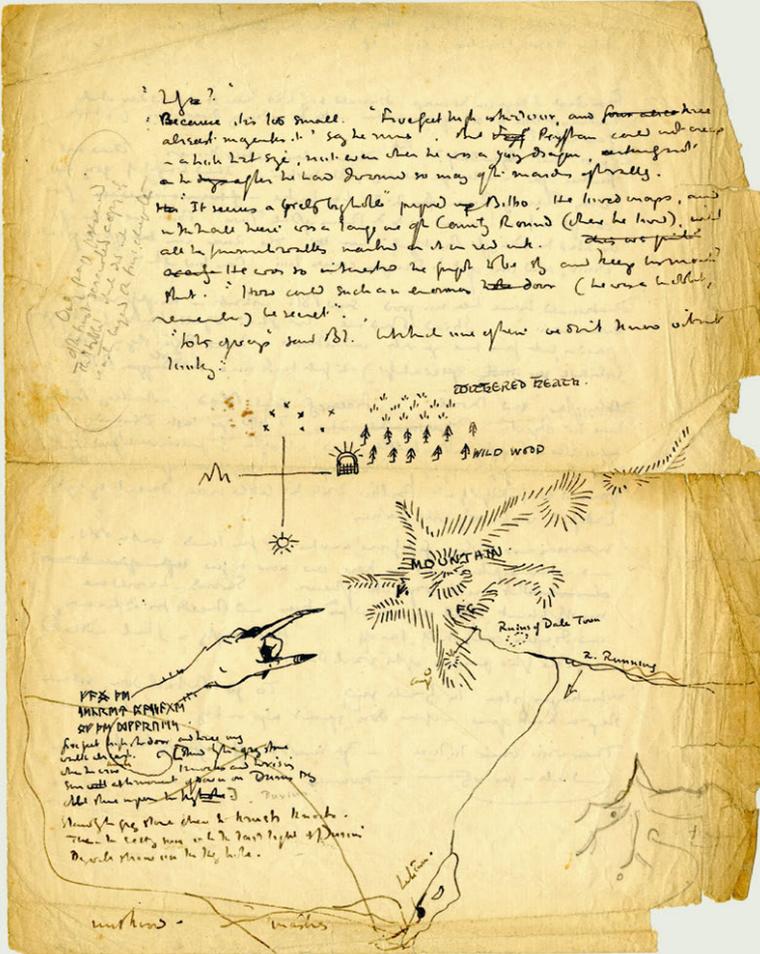
## PREFAZIONE ALL'EDIZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO

*Lo Hobbit* venne pubblicato per la prima volta il 21 settembre 1937, e per l'edizione del cinquantenario Rayner Unwin mi ha suggerito che sarebbe stato interessante includervi alcune illustrazioni inedite o poco conosciute di mio padre, e anche uno dei tre fogli manoscritti (ciascuno scritto su entrambe le facciate, per un totale di sei pagine) oggi unici sopravvissuti della bozza originale del primo capitolo, *Una festa inattesa*. Questo foglio in particolare è stato conservato, indubbiamente, perché su di esso c'era anche il primo schizzo della Mappa di Thror. La presente prefazione riguarda soprattutto questo testo, le immagini e la grafica; una ricostruzione della stesura dello *Hobbit* (o di quello che se ne può sapere) e la storia della sua pubblicazione sono fornite da Humphrey Carpenter in *J.R.R. Tolkien: A Biography*, pp. 177-82.

Sul foglio manoscritto, ormai molto malconco, riprodotto nelle pagine seguenti, mio padre successivamente scrisse: "Unica pagina conservata della prima copia scarabocchiata dello *Hobbit* che non andava oltre il primo capitolo."\* Si constaterà che il testo corrisponde, pur con molte differenze, a quello di questo libro alle pp. 22-4, ma se la parte in fondo alla seconda facciata del foglio era la fine del testo, l'intera storia raccontata da Gandalf e Thorin Scudodiquercia doveva ancora emergere.

---

\* Quando scrisse questa nota, mio padre era a conoscenza solo del foglio che ho riprodotto, ma altri due erano stati inclusi nei manoscritti dello *Hobbit* che andarono alla Marquette University nel 1957.



"Perché?"

"Perché è troppo piccola. 'Alta cinque piedi è la porta, e ci passano in tre alla volta [prima scritto quattro alla volta],' dicono le rune. Ma Pryftan non ha mai potuto strisciare attraverso un buco di quelle dimensioni, nemmeno quando era ancora un giovane drago, e di certo non dopo essersi mangiato così tante fanciulle della valle."



“In molti modi,” rispose Bl[adorthin], “ma quale di questi non possiamo saperlo senza andare a vedere.”

In cima all'altra facciata del foglio c'è un elenco dei nani, che include “Gandalf”; e su questo in seguito mio padre scrisse a matita: “NB Gandalf era originariamente il capo dei Nani (= Thorin) e Gandalf era chiamato Bladorthin.” I nomi dei nani dello *Hobbit* sono stati presi dai versi di un antichissimo poema norreno chiamato *Vǫluspá*, dove sono riportati molti nomi di nani, tra cui Gandalf. L'unica altra differenza in questo elenco originario è che Oi compare al posto di Ori (nella *Vǫluspá* c'è il nome Ái). Bladorthin divenne il nome di un re morto da tempo che viene menzionato una volta sola nello *Hobbit* (p. 227) e da nessun'altra parte.

“Da quello che c'è scritto sulla mappa direi che c'è una porta che sembra chiusa esattamente come il fianco della montagna – il tipico metodo dei nani (dico bene?)”

“Esatto,” disse Gandalf. “Ma questo cambia un po' le cose. Siamo in quattordici – a meno che tu non venga, Bladorthin. Avevo pensato di risalire lungo il Fiume Fluente dal Lago Lungo – se mai riusciremo ad arrivare fin là! – e quindi alle rovine di Città della Valle. Ma a nessuno di noi piaceva l'idea della Porta Anteriore. Il Fiume scorre fuori da quella grande porta, e da lì esce anche il Drago. Troppo spesso.”

“Non sarebbe servito a nulla,” disse Bl[adorthin], “senza un potente guerriero; persino un eroe. Ho cercato di trovarne uno, ma ho dovuto ripiegare (vi chiedo scusa, ma sono sicuro che capirete – l'uccisione di draghi credo non sia la vostra specialità) sul piccolo Bilbo [*prima scritto* Sig. Baggins].”

“Lo scassinatore,” disse Dwalin. “Precisamente,” disse Blad[orthin], senza lasciare a Bilbo il tempo di obiettare. “Giovedì scorso vi avevo detto che si sarebbe trattato di un furto e non di una battaglia, e uno scassinatore avevo promesso di

trovare. Spero che nessuno voglia ancora sostenere che ho fatto il segno sulla porta sbagliata." Lanciò a Bilbo un'occhiataccia così spaventosa che l'ometto non osò dire nulla, anche se era carico di domande.

"I guerrieri sono molto impegnati a combattere tra loro in terre lontane," proseguì Bl[adorthin], "e da queste parti non ce n'è alcuno o pochi [*cancellato*: ne restano, tra uomini, nani, elfi o hobbit], per non parlare degli eroi. Le spade nel mondo sono perlopiù smussate, le asce vengono usate per gli alberi e gli scudi come coperchi, e i draghi sono comodamente lontani. Ma credo che il furto con scasso sia comunque suggerito dalla presenza della Porta sul retro."

"Qual è il tuo piano?" dissero tutti. "Andare fino alla Porta sul retro, sedersi sulla soglia e pensarne uno, se non ne salta fuori uno già lungo la strada," disse il mago. "Non c'è tempo da perdere. Dovete uscire prima dell'alba e mettervi in cammino."

Non riesco a leggere l'ultima parola, a meno che non sia "Nani". Questa versione del testo in effetti si avvicina già un po' di più a quella dello *Hobbit* che venne pubblicata originariamente rispetto al testo contenuto in questo libro (nelle edizioni del 1951 e del 1966 vennero apportate molte modifiche): per esempio, nel libro uscito nel 1937 si dice ancora che Smaug ha divorato "così tante fanciulle della valle".

Passando ora alla mappa che accompagna il testo, le rune accanto alla mano che indica si leggono:

#### FANG THE SECRET PASSAGE OF THE DWARVES

Non so come interpretare la prima parola. Di sicuro comincia con *fa*, e la terza runa sembra essere quella che in Antico Inglese è detta "Ing", con il valore *ng* (si trova nella parola *setting* in rune lunari sulla Mappa di Thror pubblicata). Presumibilmente

doveva essere il nome del passaggio: infatti nella mappa, sopra la “Porta sul retro”, si trova la runa che sta per *f*.

Sotto le rune compare “cinque piedi alta la porta e ci passano in tre alla volta”, e poi una prima bozza del testo delle rune lunari lette da Elrond (p. 55): “Resta accanto alla pietra grigia quando [o dove] il corvo batte e il sole nascente all’alba del Giorno di Durin brillerà sul buco della serratura.” L’ultima parola è cancellata e sopra *corvo* c’è scritto *tordo*.

Il tordo viene descritto (p. 205) come “enorme” e “quasi nero carbone” (ma “con il petto giallo chiaro punteggiato di macchie scure”). Segue poi un secondo testo in rune lunari, che successivamente non è stato quasi mai modificato; ma in questo c’è sicuramente “dove il tordo batte”, e nell’edizione originale Elrond lo leggeva come “dove”, anche se in realtà le rune sulla Mappa di Thrór dicevano “quando”.

Si vedrà che la forma dei contrafforti della montagna era molto simile a come questi appaiono nella Mappa di Thrór pubblicata (con il picco di Collocorvo all’estremità del contrafforte meridionale e l’accampamento sotto di esso); ma le rovine di Vallea si trovano sul lato orientale del Fiume Fluente, poiché non erano racchiuse entro una grande ansa del fiume verso est. Il disegno in cima alla mappa rappresenta apparentemente i punti cardinali della bussola, con le sette stelle dell’Orsa Maggiore a Nord (le macchie nere a sinistra delle stelle sono solo segni sulla carta), il Sole a Sud, i Monti Brumosi a Ovest e (credo) l’ingresso alle Sale del Re degli Elfi a Est. I nomi in fondo alla pagina, “Boscuro”, “paludi” e “Città del Lago”, e l’“accampamento” sotto la montagna sono stati aggiunti contemporaneamente alla seconda versione del testo in rune lunari. In basso a destra si trova il primo schizzo vero e proprio della Montagna Solitaria, aggiunto a matita.

Mio padre affermò diverse volte di avere un chiaro ricordo di quando aveva scritto la frase iniziale dello *Hobbit*. Molto tempo dopo, in una lettera indirizzata a W.H. Auden nel 1955, disse:

Tutto ciò che ricordo sull'inizio dello *Hobbit* è che ero seduto a correggere degli esami di diploma nel tedio perenne di quel compito annuale imposto agli accademici squattrinati con prole. Su un foglio lasciato in bianco scarabocchiai: "In a hole in the ground there lived a hobbit." Non sapevo e non so ancora adesso perché. Per molto tempo non ne feci nulla, e per alcuni anni non arrivai oltre la realizzazione della Mappa di Thrór. Ma all'inizio degli anni '30 divenne *Lo Hobbit*...

Ma *quando* scrisse quella prima frase (ora conosciuta in così tante lingue: Dans un trou vivait un hobbit, Í holu i jörðinni bjó hobbi, In una caverna sotto terra viveva uno hobbit, Kolossa maan sisällä asui hobitti, Μέσα στη γή, σέ μιά τρύπα, ζούσε κάποτε εἷα χόμπιτ...), quello non lo ricordava.

Molto tempo dopo, mio fratello Michael ha riportato il suo ricordo delle serate in cui mio padre si metteva con le spalle al focolare nel suo piccolo studio della casa a North Oxford (22 Northmoor Road) e raccontava storie ai miei fratelli e a me; e ha detto di ricordare con perfetta chiarezza l'occasione in cui mio padre disse che avrebbe iniziato a raccontarci una lunga storia su un piccolo essere con i piedi pelosi, e ci chiese come si sarebbe dovuto chiamare – poi, rispondendo a se stesso, disse: "Penso che lo chiameremo uno 'Hobbit'." Dato che la mia famiglia si trasferì da quella casa all'inizio del 1930, e dato che mio fratello conservava delle storie sue, sulla falsa riga dello *Hobbit*, che aveva datato "1929", era convinto che *Lo Hobbit* fosse "iniziato" in ogni caso non più tardi di quell'anno. La sua opinione era che mio padre avesse scritto la frase iniziale "In a hole in the ground there lived a hobbit" nell'estate precedente a quella in cui ci raccontò la storia, e che ripettesse quelle parole iniziali "come se le avesse inventate lì per lì". Ricordava anche che io (allora tra i quattro e i cinque anni) ero molto preoccupato per la minima incoerenza nello svolgersi della trama e che in un'occasione lo interrompi: "L'ultima volta *avevi detto* che la

porta di casa di Bilbo era blu e *avevi detto* che Thorin aveva una nappina d'oro sul cappuccio, ma hai appena detto che la porta d'ingresso di Bilbo era verde e che la nappina di Thorin era d'argento"; a quel punto mio padre borbottò: "Dannato ragazzo" e poi "attraversò la stanza" fino alla scrivania per prendere nota.

Che questi ricordi siano accurati o meno sotto ogni aspetto (in ogni caso, presumibilmente mi sono lamentato della nappa del "cappuccio di Gandalf"), è possibile che "la prima copia scarabocchiata che non andava oltre il primo capitolo", di cui sopravvivono tre fogli, appartenesse a quell'epoca.

Nel dicembre del 1937, due mesi dopo la pubblicazione, scrissi a Babbo Natale e gli feci una bella recensione dello *Hobbit*, chiedendogli se lo conosceva, e suggerendoglielo come idea per i regali di Natale. Lo informai della storia del libro così come me la ricordavo:

L'ha scritta secoli fa e l'ha letta a John, Michael e a me durante le nostre "letture" invernali dopo il tè della sera; ma i capitoli finali erano piuttosto grezzi e non erano stati battuti a macchina; l'ha finita circa un anno fa e l'ha prestata a qualcuno perché la leggesse. Lei l'ha passata a una persona della George Allen & Unwin Ltd. e, dopo un lungo scambio di comunicazioni, l'hanno fatta uscire a 7 scellini e 6 pence. È il mio libro preferito...\*

Sembra che la maggior parte della storia fosse già per iscritto nell'inverno del 1932, quando la lesse C.S. Lewis, ma che non andasse oltre la morte di Smaug; e fu solo nel 1936 che furono scritti "i capitoli finali".

---

\* Il "qualcuno" era Elaine Griffiths e la "persona" era Susan Dagnall. La storia è raccontata, insieme alla recensione del libro scritta da Rayner Unwin (allora decenne), nella *Biografia* di Humphrey Carpenter, pp. 180-1.

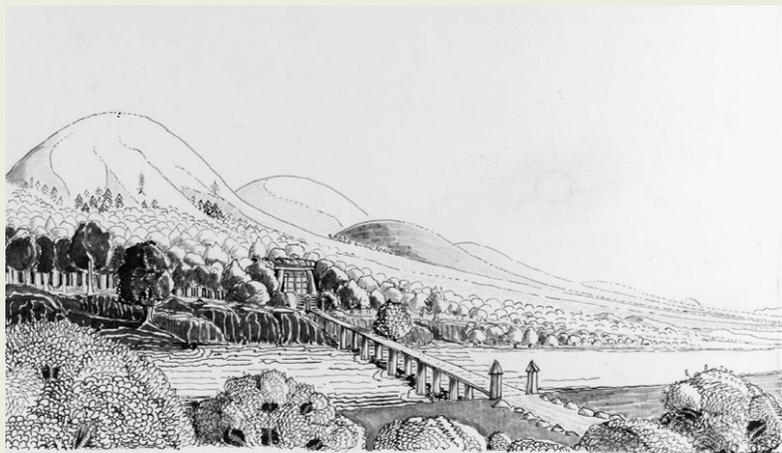
In quegli anni mio padre era assorbito dal *Silmarillion*, i miti e le leggende di quella che in seguito divenne “la Prima Era del Mondo” o “i Giorni Antichi”, già allora profondamente radicata nella sua immaginazione e nella sua produzione narrativa. A una stesura del *Silmarillion* realizzata (con ogni probabilità) nel 1930 seguì un'altra versione, più ricca e sviluppata, che si interruppe verso la fine quando le richieste di un seguito dello *Hobbit* lo indussero ad accantonarla e a iniziare a scrivere “una nuova storia sugli Hobbit” nel dicembre del 1937. In quel mondo, come disse lui stesso, “vagò il signor Baggins”; o come spiegò in una lettera scritta nel 1964:

Quando *Lo Hobbit* fu pubblicato, questa “materia dei Giorni Antichi” aveva già una forma coerente. Nelle intenzioni, *Lo Hobbit* non avrebbe dovuto averci nulla a che fare. Quando i miei figli erano piccoli avevo l'abitudine di inventare e raccontare, a volte mettere per iscritto, “storie per bambini” per farli divertire... *Lo Hobbit* doveva essere una di quelle. Non aveva alcun collegamento necessario con la “mitologia”, ma naturalmente fu attratta da quella costruzione che mi condizionava la mente, e il racconto divenne più ampio ed eroico man mano che procedeva.

Questa “attrazione” esercitata dalla “materia dei Giorni Antichi” si manifesta anche nei suoi dipinti e disegni di quegli anni. Particolarmente suggestiva è *La Porta delle Sale del Re degli Elfi* qui riprodotta (n. 1), se la si confronta con il disegno di Nargothrond che compare in *J.R.R. Tolkien: Artist & Illustrator*, figura 57 (vedi n. 2). Nargothrond era il nome del grande palazzo e della fortezza sotterranea costruiti da Re Finrod Felagund nel *Silmarillion*. Sia a Nargothrond sia nelle Sale del Re degli Elfi l'ingresso si trovava sulla sponda opposta di un fiume, e le sale erano scavate sotto alte colline. Il disegno n. 2 è così simile nella concezione al disegno n. 1 della *Porta delle Sale del Re degli Elfi*, e

le colline sopra le porte si assomigliano talmente in entrambi i disegni, che si potrebbe pensare che ritraggano la stessa scena; e in un certo senso credo che sia così – anche se il disegno n. 2 è certamente Nargothrond, poiché l'ingresso ha la tripla porta di quella grande fortezza. Ma nell'immaginazione di mio padre, credo, le due erano virtualmente una sola, o a malapena diverse: una singola immagine che compariva più di una volta nelle leggende.

Un altro caso di scena con doppia applicazione è l'immagine a matita e inchiostro di Boscuo nel capitolo VIII, *Mosche e ragni* (n. 3), che viene reinserita in questa edizione dello *Hobbit*: era apparsa nelle prime edizioni britanniche e americane, ma successivamente era stata esclusa. Venne ridisegnata, e rigorosamente modellata, su un dipinto precedente, che raffigurava una foresta ancora più malvagia, Taur-na-Fúin: illustrava una storia del *Silmarillion*, il racconto di Túrin, e mostrava l'incontro tra gli elfi Beleg e Gwindor, piccole figure tra le radici del grande albero al centro. Nella versione di Boscuo, gli elfi sono spariti e al loro posto c'è un grande ragno (e molti più funghi).



Gate of the Evening's Halls

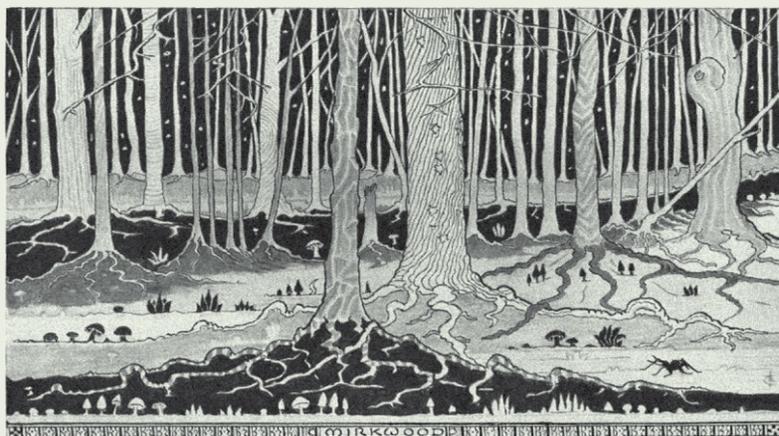
N. 1



N. 2

(In questo caso mio padre, molto tempo dopo, arrivò a dare anche una terza applicazione alla scena: scrivendo sul dipinto la didascalia “Foresta di Fangorn” [la foresta di Barbalbero nel *Signore degli Anelli*] lasciò che fosse usato come illustrazione nel *J.R.R. Tolkien Calendar 1974*, e con questa didascalia è riprodotto in *Artist & Illustrator*, n. 54. Gli elfi Beleg e Gwindor dovevano ora essere interpretati come gli hobbit, Pippin e Merry, smarritisi a Fangorn: ma Beleg ha la sua grande spada – e indossa le scarpe! Mio padre probabilmente sperava che questo non si notasse, dato che le figure sono molto piccole, oppure non se ne preoccupava.)

Era sua intenzione che la versione in bianco e nero, *Boscuro*, fosse il primo risguardo dello *Hobbit*, e che la Mappa di Thror fosse collocata nel primo capitolo (o nel terzo, dove Elrond scorge per la prima volta le rune segrete). Le rune lunari dovevano originariamente apparire sul retro della mappa. Nella sua prima versione accuratamente disegnata, che seguiva da vicino lo schizzo originale qui riprodotto, la didascalia era: “Mappa di Thror. Copiata da B. Baggins. Per le rune lunari tenere con-



N. 3

troluce". Charles Furth di Allen & Unwin obiettò che i lettori si sarebbero limitati "a voltare pagina, invece di guardarle attraverso la pagina come dovrebbero"; "stiamo provando un metodo un po' più ingegnoso per far sì che le rune ci siano e non ci siano," scrisse nel gennaio del 1937. Mio padre rispose che non vedeva l'ora "di scoprire il vostro metodo per riprodurre le rune magiche"; ma più tardi, quello stesso mese, seppe che "la 'magia' era stata omessa per un malinteso del rilegatore". Disegnò quindi le rune al contrario, "in modo che, una volta stampate, si leggano nel verso giusto se tenute contro luce. Ma lascio questo compito al reparto produzione, sperando tuttavia che non sia necessario mettere le rune magiche sulla facciata del foglio, cosa che un po' rovinerebbe l'effetto (a meno che il vostro riferimento alla 'magia' non si riferisca a qualcosa di realmente 'magico')". Pare che la questione dei costi tagliasse la testa al toro. Come gli venne spiegato, il libro doveva avere un prezzo contenuto e non c'era margine per le illustrazioni; "ma quando ci ha mandato questi disegni," scrisse Susan Dagnall, "erano così affascinanti che non abbiamo potuto fare altro che inserirli, anche se dal punto di vista economico era del tutto sbagliato."

Mio padre scrisse: “Che il reparto produzione faccia quello che vuole con la cartina [la Mappa di Thror]”, quando venne presa la decisione di farne un risvolto; “gli sono molto grato”. Così è com'è sempre apparsa; ma pare che lui avesse inviato due copie delle rune lunari, e che quelle andate in stampa non fossero “le rune disegnate meglio” che aveva sostituito: “Quelle che si vedono adesso sono mal fatte (e non del tutto diritte).”

Questo è soltanto un assaggio di quella corrispondenza estremamente cordiale ma un po' disperata di mezzo secolo fa. Le lettere si incrociarono e l'influenza colpì tanto il rilegatore quanto lo stampatore o il reparto produzione nei momenti più inopportuni. Il bordo superiore del disegno di *Boscuro* venne tagliato (e mai ripristinato; dato che mio padre in seguito regalò l'originale a un suo studente cinese, è probabile che non lo sarà mai più).

Ci rimase molto male per il limite dei due colori nelle mappe – “il cambiamento dal blu al rosso sul risguardo 2 [la mappa delle Terre Selvagge] è nocivo”, e si chiese se sostituire il blu con il rosso sulla mappa di Thror. Forse la cosa peggiore, e che gli comportò più fatica, fu la sovraccoperta. Quando mio padre la spedì in aprile, prevede l'obiezione di aver usato troppi colori (blu, verde, rosso e nero): “Si potrebbe ovviare a questo problema, con un possibile miglioramento, sostituendo il *bianco* al *rosso* e omettendo il sole o tracciandoci una linea intorno. La presenza del sole e della luna insieme nel cielo si riferisce alla magia collegata alla porta” (cfr. pp. 55-6: “Noi lo chiamiamo ancora Giorno di Durin, quando l'ultima luna d'autunno e il sole si trovano insieme nel cielo”). “Suggeriremmo di togliere il rosso,” rispose Charles Furth, “sia perché il titolo si vedrà meglio in bianco, sia perché l'unica caratteristica della copertina di cui non siamo completamente soddisfatti è il rossore sulla montagna centrale, che la rende ai nostri occhi vagamente simile a una torta.”

Mio padre quindi rifece il disegno della sovraccoperta. “Ho

omesso la volgare glassa rosa sulla torta montagnosa,” scrisse. “Adesso è riadattata in blu, nero e verde. Il sole e il drago mantengono ancora un po’ di rosso, che può essere omesso, nel qual caso il sole scomparirà, oppure può avere un sottile contorno nero. I colori della bozza originale, a mio avviso, erano più belli. Posso dire che i miei figli (per quanto il loro parere possa contare) preferiscono di molto l’originale, compresa la spruzzata di rosso sulla montagna centrale – ma forse perché subiscono la suggestione della torta.” Si pronunciò ancora a favore del drago rosso, del sole rosso, del titolo rosso sulla copertina e di altri dettagli; ma Charles Furth fu fermo. “Ahimè,” scrisse, “il rosso dovrà sparire.” “Il sole abbozzato è la cosa che mi dispiace di più,” scrisse mio padre quando vide il risultato finale, “ma mi rendo conto che non si può fare altrimenti.”\*

L’edizione americana ebbe una sovraccoperta diversa, perché, come dissero gli editori, “la vostra sovraccoperta ha quell’aria tanto britannica che risulta sempre disorientante e deprimente per le nostre vendite di libri.” “Mi fa piacere sapere che la nostra sovraccoperta ha un’aria britannica,” scrisse lui, “ma per nessun motivo vorrei deprimere o disorientare le loro vendite di libri.”

Disegnò e ridisegnò alcuni soggetti dello *Hobbit*: in particolare Hobbiton, la Montagna Solitaria e l’ingresso alle Sale del Re degli Elfi. Il n. 5 è un raffinato disegno della Montagna Solitaria in possesso del signor Baird Searles di New York, che ha gentilmente concesso di riprodurlo qui e ha fornito una diapositiva. Lo ricevette in regalo dal signor Paul Banham, al quale mio padre l’aveva inviato, intorno al 1959. Questo mostra la grande

---

\* Un sole e un drago rossi, e il titolo e il nome dell’autore in rosso, sono stati utilizzati sulla copertina (una versione ridotta della sovraccoperta originale) dell’edizione in broccatura del 1975, ma non sulla sovraccoperta dell’edizione con copertina rigida del 1978.



N. 4

ansa del fiume che scorre intorno al sito di Vallea; l'acquerello di Smaug che vola intorno alla montagna (n. 4) pubblicato in *Pictures by J.R.R. Tolkien* (n. 18) mostra il corso del fiume ancora a ovest delle rovine, come nella mappa originale. Sulla sinistra è visibile la scalinata che porta al vecchio posto di guardia di Collocorvo (cfr. p. 239).

Il n. 6 è un disegno schematico della Montagna Solitaria vista da ovest, che mostra la posizione del secondo accampamento e il pericoloso sentiero che Bilbo scoprì insieme ai nani Fili e Kili (p. 202). Questo sentiero li portò a una sporgenza "stretta e vertiginosa, con uno strapiombo di centocinquanta piedi sulle rocce appuntite sotto di loro"; la sporgenza conduceva a "una piccola rientranza dalle pareti scoscese", e "sul lato interno s'innalzava una parete piatta che in basso, vicino al terreno, era liscia e diritta come l'avesse costruita un muratore". Questo è mostrato nel disegno n. 7, uno schizzo della *Porta sul retro*. Si vedono dei nani che tirano su delle provviste con delle corde dal secondo accampamento sottostante, e